

PISA: le scuole migliori sono per tutti

di Emanuele Berger*

Ormai è risaputo: nello studio internazionale PISA le competenze in matematica e in lettura degli alunni ticinesi sono risultate inferiori a quelle degli allievi degli altri cantoni svizzeri che hanno partecipato all'indagine¹. Numerosi rapporti e articoli hanno illustrato questi dati², hanno fornito le prime spiegazioni, e nei prossimi anni saranno certamente svolti ulteriori studi per approfondirne le cause. Com'è stato più volte ripetuto, non è il caso di cadere in preda allo sconforto, poiché in rapporto alla media internazionale il Ticino si situa pur sempre al di sopra in matematica, o solo leggermente al di sotto in lettura. Rimane, però, la posizione di svantaggio rispetto agli altri cantoni svizzeri, che deve indurre alla riflessione.

Uno dei principali problemi sollevati, non solo in Ticino ma in tutta la Svizzera, è il fatto che il nostro Cantone, con la Scuola media, si è da tempo dotato di un sistema scolastico *comprensivo*, un sistema cioè nel quale confluiscono tutti gli alunni, indipendentemente dal loro profitto scolastico o da qualsiasi altra caratteristica. Il «modello ticinese» è sempre stato osservato con ammirazione e curiosità, e in molti cantoni si è dibattuto o si sta dibattendolo sull'opportunità di imitarlo. Ora però i risultati di PISA rischiano non solo di affievolire i propositi degli altri

cantoni, ma anche e soprattutto di riaccendere in Ticino il dibattito sull'opportunità di mantenere un tale sistema, che sembra non fornire i risultati sperati. Qualcuno ha già apertamente rievocato la vecchia distinzione tra «scuole maggiori» e «ginnasio», chiedendosi se un tale sistema differenziato strutturalmente non sia da preferire a quello attuale.

Tali dubbi, quando non animati da convinzioni puramente ideologiche o di rivalsa, sono legittimi, e non va negato che i risultati di PISA possono contribuire ad insinuare il dubbio anche nei più convinti fautori della Scuola media unica.

La riflessione deve però essere indirizzata nella giusta direzione, evitando di cercare le cause nel luogo sbagliato. Le conseguenze di una diagnosi errata potrebbero essere disastrose, e condurre il Cantone a delle scelte avventate.

In questo articolo vorrei dunque esporre in modo chiaro perché il modello su cui si basa la Scuola media resta validissimo, e quali potrebbero essere invece le cause dei modesti risultati ottenuti nel test PISA.

Perché il modello alla base della Scuola media è solido

Come detto, i risultati del Canton Ticino nell'indagine PISA hanno fatto dichiarare ad alcuni il fallimento della

scuola comprensiva, e la necessità del ritorno (o della permanenza per il resto della Svizzera) di modelli più selettivi, nei quali gli alunni sono raggruppati a dipendenza delle proprie «capacità».

L'idea che sta alla base di tali opzioni è che il raggruppamento di studenti intellettualmente omogenei faciliti lo sviluppo dei talenti e favorisca l'insegnamento efficace, migliorando in tal modo la qualità complessiva della scuola. In base a tale tesi, un sistema educativo che adottasse la diversificazione strutturale (come la distinzione tra scuole maggiori e ginnasio, ad esempio) dovrebbe necessariamente ottenere buoni risultati, comparativamente migliori di quelli dei Paesi che hanno invece adottato un sistema comprensivo. Ebbene, i dati raccolti a livello internazionale grazie a PISA dicono *esattamente il contrario* (OECD, 2005).

La fig. 1 illustra questo concetto in modo molto chiaro. In essa i sistemi educativi sono stati raggruppati in tre categorie: quelli che non effettuano nessun tipo di selezione prima dei 15 anni (in cui in altre parole tutti gli alunni sono raggruppati nello stesso tipo di scuola); quelli nei quali la selezione in diversi tipi di scuola avviene tra i 14 e i 15 anni; e infine i paesi in cui la selezione in diversi tipi di istituzione avviene prima dei 14 anni³.

Novità nel percorso formativo del giovane

Corsi "Maturità professionale – Scuole universitarie" e "Maturità professionale – ASP"

di Rocco Sansossio *

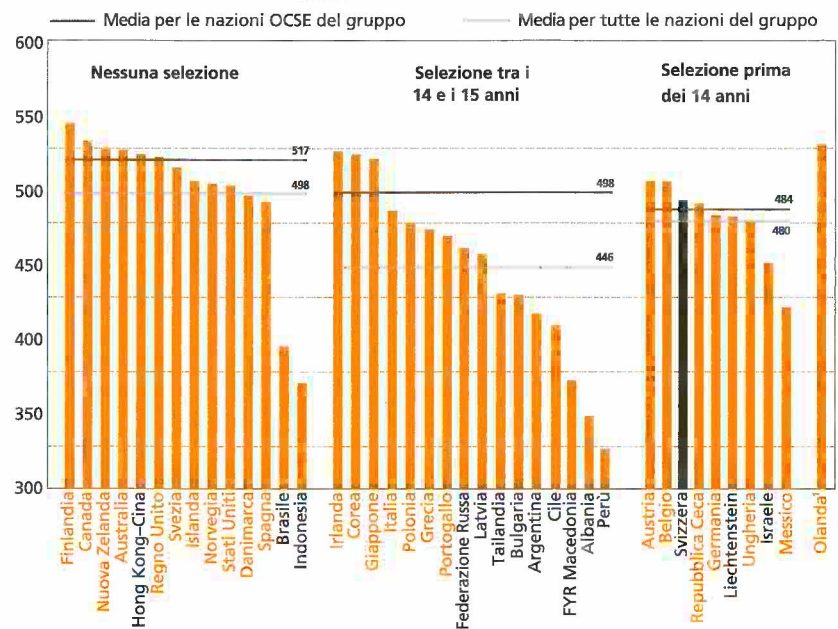
Il sistema normativo che disciplina le condizioni di accesso alle scuole universitarie e ai politecnici si è arricchito di un nuovo percorso: la possibilità offerta ai giovani in possesso di una maturità professionale di diritto federale negli indirizzi tecnico, artigianale, commerciale e socio-sanitario, in combinazione con l'attestato di superamento degli esami complementari, di accedere agli studi universitari (politecnici e scuole universitarie svizzere). Nell'ambito scolastico cantonale il legislatore ha concesso con l'approvazione della Legge sull'Alta Scuola Pedagogica, del 19 febbraio 2002, e il relativo Regolamento di applicazione del 9 luglio 2002 con le successive modifiche, la possibilità a questi stessi giovani – aventi gli attestati di maturità professionale elencati o in possesso di un certificato di capacità professionale ottenuto dopo al minimo tre anni di formazione e con un'esperienza professionale di almeno tre anni – di accedere, previo il superamento degli esami, all'Alta Scuola Pedagogica e quindi alla professione di maestro di Scuola dell'infanzia o di Scuola elementare. Il liceo di Bellinzona ha avuto l'incarico di organizzare i corsi per la preparazione agli esami.

Il bilancio dopo il primo anno di questa esperienza ha permesso di riconoscere la validità della proposta, che tuttavia

Figura 1

Media dei risultati degli studenti in lettura nei sistemi educativi raggruppati per età di selezione

Medie per i risultati degli studenti in lettura per i sistemi educativi senza nessuna selezione, con la selezione tra i 14 e i 15 anni, e con la selezione prima dei 14 anni



1. Tasso di risposta troppo basso per garantire la comparabilità.
 Fonti: OCSE (2005).
 OCSE PISA database. Tabelle 4.2, 4.6a e 4.6b.
 Traduzione e adattamento: USR

Per ogni nazione è poi indicata, con la barra verticale, la media ottenuta in lettura nel test PISA del 2000. Le linee orizzontali indicano la media per ognuno dei tre gruppi (in nero per i soli Paesi OCSE, in grigio per l'insieme del gruppo).

Ora, il dato fondamentale è che nelle nazioni OCSE, sono i Paesi che non operano nessuna selezione prima dei 15 anni ad ottenere la media più alta in lettura (media di 517), rispetto alle nazioni con selezione tra i 14 e i 15 anni (media di 498), e soprattutto in relazione alle nazioni con selezione prima dei 14 anni (media di 484 punti). Si nota quindi una differenza di 33 punti tra la media del primo gruppo e quella del terzo. Va ricordato che una differenza di 73 punti rappresenta un livello di competenza PISA (che ne comprende 5), per cui una differenza di 33 rappresenta quasi la metà di un livello di competenza: un dato assai rilevante. Secondo gli autori del rapporto esiste quindi una relazione molto forte tra la differenziazione istituzionale e la qualità del sistema, con un netto vantaggio per i sistemi senza selezione (OECD, 2005, p. 58). In altri termini, più la selezione viene anticipata nell'età degli alunni, più si abbassa la media nazionale nel test PISA.

A ciò va aggiunto un dato forse più scontato, ma non per questo poco

importante: i Paesi senza selezione presentano una maggiore equità del sistema educativo, mentre quelli con una selezione precoce sono meno equi. Un esempio per illustrare questo concetto è la correlazione tra lo statuto professionale dei genitori e i risultati in lettura degli studenti. È infatti emerso che nelle nazioni con selezione precoce esiste una più alta correlazione tra la professione dei genitori e i risultati in PISA, mentre nelle nazioni senza selezione tale correlazione è decisamente più debole. In altri ter-

mini, in queste ultime nazioni i risultati degli alunni sono determinati più dalle loro competenze che dalla professione dei genitori, e viceversa per le nazioni più selettive. Di conseguenza, da questi dati emerge come una maggiore differenziazione strutturale aumenti l'iniquità del sistema (OECD, 2005, p. 56).

Non si tratta del resto di dati isolati. Un'équipe di ricercatori statunitensi (Corbett Burris C., Heubert J. P. & Levin H. M., 2005), ad esempio, ha effettuato uno studio longitudinale su una coor-

andrà affinata e modificata laddove si renda necessario.

Va comunque precisato che i corsi della durata di un anno scolastico a tempo pieno non possono essere paragonati alla formazione liceale di quattro anni. Lo studente detentore di una maturità professionale deve pertanto essere cosciente che è necessario integrare e completare delle competenze che il suo profilo formativo gli ha fornito solo parzialmente. Come premessa di riuscita è d'obbligo renderlo attento che l'impegno e la serietà devono essere accompagnati da buoni o ottimi risultati conseguiti alla maturità professionale. Il corso non vuole essere (non deve essere) né un concentrato di quattro anni di studi liceali in uno solo, né un percorso parallelo alla maturità liceale, ma una possibilità offerta a chi, con solide conoscenze e competenze metodologiche e scientifiche, vuole rivedere la scelta fatta ed accedere ad un'esperienza cognitiva e culturale accademica.

Il superamento degli esami non è ancora sinonimo di riuscita negli studi successivi. I risultati di questa prima esperienza lo attestano: gli esami, anche per quelli che li hanno superati, rivelano una generale fragilità, del resto già evidente nelle medie conseguite alla maturità professionale.

Soffermiamoci sui risultati dei sei studenti (su 11) che hanno superato gli esami per accedere alle Scuole universitarie: la media dei punti è 21,5, poco oltre il minimo (20 punti) e ben lontano dal massimo (30 punti). Ancora più significativa la media delle note: inferiore al 4 in matematica, solo sufficiente in italiano e scienze umane, discreta in chimica e nelle lingue.

Veniamo ora ai giovani che hanno frequentato il corso per l'ammissione all'Alta Scuola Pedagogica. La situazione è ancora più preoccupante, anche perché i risultati conseguiti alla maturità professionale sono più negativi rispetto ai precedenti. Tre allievi (su 11 corsisti) hanno superato gli esami con la media complessiva di 29,8 punti (minimo 28 punti e massimo 42). Osserviamo l'andamento delle note: inferiore al 4 in italiano e scienze umane, sufficiente in scienze sperimentali e poco più che sufficiente nelle altre materie. Il rischio è che questi studenti vadano ad ingrossare il numero di giovani universitari "senza fissa dimora". È quindi indispensabile un'attenta riflessione sull'esperienza appena conclusasi per non creare la fabbrica delle illusioni.

*Direttore del Liceo di Bellinzona